

Il punto di vista degli enti autorizzati

Intervento di Cinzia Bernicchi, Adozione 3.0

Cos'è Adozione 3.0?

è il raggruppamento di tutti gli Enti Autorizzati all'adozione internazionale, nato nello scorso ottobre, che per la prima volta dopo 20 anni dal primo albo degli enti del novembre del 2000, è riuscito a presentarsi unitariamente a tutti gli attori del sistema per chiedere a gran voce il rilancio del settore colpito da una profonda crisi.

Ci siamo fatti portavoce per un adeguamento e aggiornamento strutturale delle procedure per aderire sempre più ai cambiamenti sociali soprattutto internazionali che investono i minori.

E' convinzione comune e condivisa da tutti gli enti che sia giusto chiedere un maggiore sforzo ed impegno al Governo e alle istituzioni tutte per dare nuovamente il giusto valore e peso all'adozione internazionale, perché ridare una famiglia ai bambini abbandonati è un bene per tutti.

Il primo risultato che abbiamo ottenuto è stato proprio quello di poter attivamente collaborare con la Commissione per le adozioni internazionali per essere quel supporto di competenze, che nella legge è sì previsto, ma che proprio nel momento della pandemia mondiale ci ha visti più attivamente collaborare; e il primo passo fatto è quello che oggi ci porta ad essere qui, alla presentazione del percorso di formazione che stiamo per inaugurare.

Abbiamo avuto l'opportunità di partecipare a diversi tavoli di lavoro, tra questi a quello relativo a "**L'Adozione si trasforma**" che ha portato alla possibilità di inserire a pieno titolo tra i relatori 10 rappresentanti degli enti autorizzati in tutte le 3 aree di intervento.

In passato, il ruolo degli enti autorizzati nelle precedenti attività di formazione, era relegato a qualche sporadica presenza nelle tavole rotonde che venivano organizzate; ma non ci era mai stata data l'occasione di poter portare l'esperienza specifica e peculiare dei nostri operatori che quotidianamente respirano quanto avviene nei Paesi di provenienza dei bambini.

Ciascuno degli attori del sistema adozioni, con proprie funzioni e compiti, è chiamato ad un lavoro comune: costruire il miglior percorso adottivo per i protagonisti, nel prevalente interesse dei bambini.

"**L'Adozione si trasforma**", titolo di questa formazione, rappresenta un interrogativo che esige una risposta puntuale e corale ed è uno stimolo a tutti gli attori ad essere pronti e collaboranti nella trasformazione dell'adozione che è in corso.

Pensiamo che poter trasmettere una conoscenza precisa e aggiornata sia sui Paesi con i quali collaboriamo, sia sui minori con le loro caratteristiche per età e per condizioni socio sanitarie, possa essere un arricchimento per tutti gli altri operatori del settore, in particolare

per chi lavora esclusivamente sul nostro territorio.

Così come per noi sarà interessante comprendere le dinamiche che oggi, rispetto al passato, muovono gli operatori dei servizi pubblici per lo studio di coppia e per la stesura delle relazioni che porteranno a rendere idonea o meno una coppia aspirante l'adozione.

O ancora la possibilità di costruire un confronto con i Tribunali per i Minorenni per meglio comprendere le motivazioni che a volte limitano la possibilità a tanti bambini di trovare una famiglia accogliente nel nostro Paese.

L'adozione internazionale oggi, non deve essere considerata come l'ultima "spiaggia" per diventare genitori ma uno strumento per tutelare i diritti dei bambini ad avere, e a crescere in una famiglia stabile. E' necessario investire su una trasformazione culturale sia nel nostro Paese sia nei Paesi di provenienza dei bambini che spesso, per incapacità di occuparsi dei propri minori privi di una famiglia, li fanno crescere per anni in strutture temporanee togliendogli la possibilità di godere di una stabilità affettiva e di una serena crescita.

Gli enti autorizzati, nei percorsi di formazione offerti alle coppie, hanno tenuto conto dell'importante trasformazione dell'adozione internazionale, aggiornandone costantemente i contenuti, facendosi frequentemente affiancare da professionisti specializzati rispetto alle problematiche sanitarie che sempre più frequentemente si presentano o alla grave trascuratezza vissuta dai bambini più grandi.

Tutti ci stiamo rimettendo in gioco, e anche questa esperienza di formazione a distanza, nata prima dell'esigenza contingente del distanziamento sociale, ci porta a sperimentarci in nuove forme di incontro che se da una parte non ci permettono di relazionarci così come eravamo abituati, da un'altra parte ci permettono maggiori occasioni di confronto che spesso viste le distanze erano di difficile realizzazione.

L'intero progetto formativo è ricco di spunti che ci auguriamo portino tutti noi a nuove riflessioni e ad una nuova consapevolezza perché l'adozione internazionale torni ad essere quel vero strumento di sussidiarietà per il quale è nata.